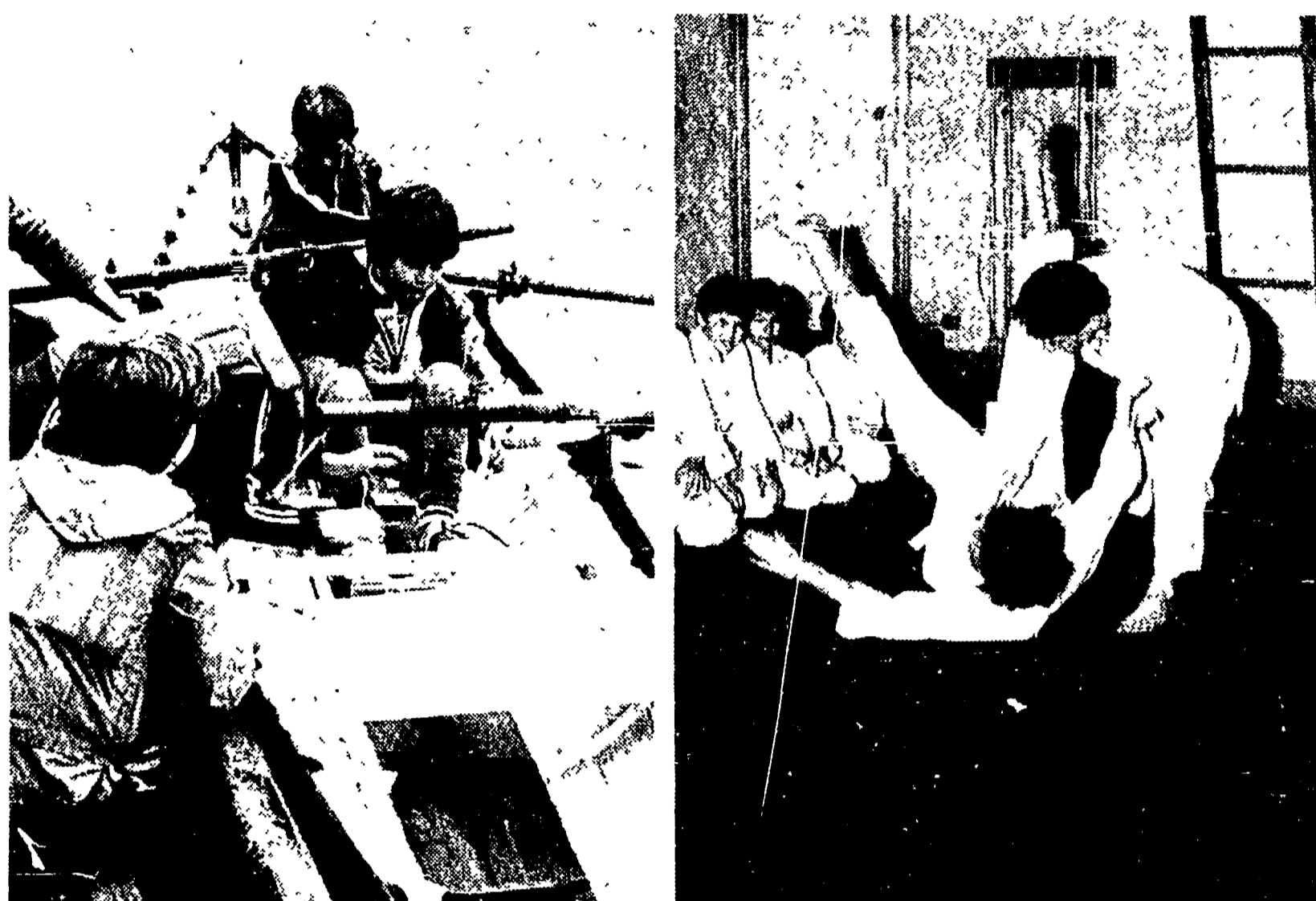


L'Amministrazione democratica dà battaglia, avvolgendo la città in una fitta rete di servizi

NOVELLI: Investiamo nelle coscienze, nelle cose e negli oggetti funzionali alla vita degli uomini. C'è crisi, ma per lo sport si spende. Il problema della scuola. Non dimenticati gli anziani.



Per impianti e attività di vario tipo prevista una spesa di venti miliardi in 5 anni

Table with 2 columns: Discipline (e.g., Atletica leggera, Baseball, Calcio) and corresponding facilities or equipment (e.g., 3 piste, 2 rettilinei e 1 pista smontabile).

PALESTRE SCOLASTICHE

Table with 2 columns: Scuola (elementari, medie, superiori) and number of palestre (145, 115, 75).

IMPIANTI IN COSTRUZIONE E IN PROGETTO

Table with 2 columns: Sport (e.g., Atletica leggera, Baseball, Calcio) and number of impianti (1, 1, 7, etc.).

Dal 1975 al 1978 sono state spese per gli impianti sportivi lire 5.000.000.000. Nel 1979 saranno spese lire 6.920.000.000. Entro il 1980 saranno spese oltre lire 8.391.000.000. In cinque anni un totale di oltre 20 miliardi.

SCUOLA

Un impegno particolare è stato profuso nella scuola dell'obbligo allo scopo di formare il costume all'attività motoria e allo sport nei futuri cittadini. Torino è passata dai 20.000 alunni di terza elementare che facevano otto lezioni di nuoto nell'intero anno scolastico e a qualche migliaia di ragazzi che partecipavano ai selettivi Giochi della gioventù ai seguenti risultati: Corsi gratuiti di acquaticità per alunni di scuola materna: 1000 partecipanti. Corsi gratuiti di nuoto per alunni di scuole dell'obbligo: 45.000 partecipanti. Visite di medicina sportiva gratuite per alunni di scuola dell'obbligo: 30.000 alunni. Corsi gratuiti di pattinaggio su ghiaccio per alunni di scuola elementare: 3000 partecipanti. Corsi gratuiti di avviamento agli sport minori: 5500 partecipanti. Corsi gratuiti per handicappati: 500 partecipanti. Giochi della gioventù non selettivi: 50.000 partecipanti. Utilizzazione di oltre 500.000 mq di impianti sportivi comunali (campi di calcio, basket, tennis, ecc.) da parte della scuola dell'obbligo. Feste dello sport nel Palazzo a Vela l'anno scorso e in 21 punti sportivi della città quest'anno con un totale di oltre 20.000 partecipanti. Corsi per insegnanti: circa 1000 partecipanti.

TEMPO LIBERO

Il Comune organizza negli impianti sportivi comunali e nelle palestre scolastiche in collaborazione con gli Enti di promozione sportiva e le Federazioni le attività del Centro comunale di promozione sportiva che sono: Corsi di attività formativa per bambini e bambine di 6-7 anni. Corsi di attività presportiva a carattere polivalente per ragazzi e ragazze di 8-9-10 anni. Corsi di avviamento sportivo (atletica, canottaggio, espressione corporea, ginnastica artistica e ritmica, judo, pallacanestro, pallanuoto, pallavolo, pattinaggio su ghiaccio e a rotelle, scherma, tennis) per i giovani di entrambi i sessi di età compresa tra gli 11 e 14 anni. Corsi vari di attività sportiva per adulti (ginnastica, tennis, yoga, ecc.). Corsi di avviamento al nuoto per ragazzi e ragazze dai 4 ai 14 anni. Corsi di nuoto per adulti. Ai corsi sono iscritte circa 50.000 persone di cui 38.000 tra bambini e ragazzi e 12.000 adulti. Fino al 1975 i cittadini coinvolti erano circa 20.000. Sono in via di svolgimento le « Domeniche insieme », attività di promozione sportiva di massa per cittadini di tutte le età. Alla « Domenica sul Po » hanno partecipato circa 500 cittadini. Alla ciclolettistica « Alla Mandria pedalando » 12.000 partecipanti. Alla « Ginnastica alla Pellerina » 4000 partecipanti. Sono in corso di avviamento 12 corsi, in altrettanti quartieri, di ginnastica per anziani della durata di 4 mesi con circa 800 partecipanti.

IMPIANTI COMUNALI

GRANDI IMPIANTI: Stadio Comunale, Palazzo dello Sport, Palazzetto « Le Cupole », Motovelodromo.

Torino: lo sport tra le armi per battere la degradazione

zione: la città che mette la vita dell'uomo al centro della propria attenzione. E uno di questi momenti è stato individuato proprio nell'educazione sportiva, considerata carta vincente. La Conferenza nazionale sullo sport, organizzata dal nostro partito a Roma, ha convinto gli amministratori torinesi di essere sulla strada giusta. E su questa costruzione si è lavorato costruendo, ideando, realizzando, impegnando la gente. « Siamo in crisi - dice Alfieri - ma spendiamo per lo sport. Perché lo sport ci può aiutare a prevenire le malattie fisiche e psichiche, perché lo sport è una delle rare occasioni di socializzazione che ancora ci restano. E' d'altronde una considerazione importante da fare: in una società dove tutta la cultura è in crisi lo sport cresce ». Si sono costruiti nuovi impianti (e le tabelle che pubblichiamo in questa stessa pagina sono esemplarmente chiarificatrici della realtà torinese), si è recuperato razionalmente l'esistente che era, in larga misura, in condizioni di grave decadenza e di sottoutilizzo, si è incrementata la pianificazione sulla concezione degli impianti di base poco costosi e di agevole manutenzione destinati ad essere gestiti direttamente dall'utente (e

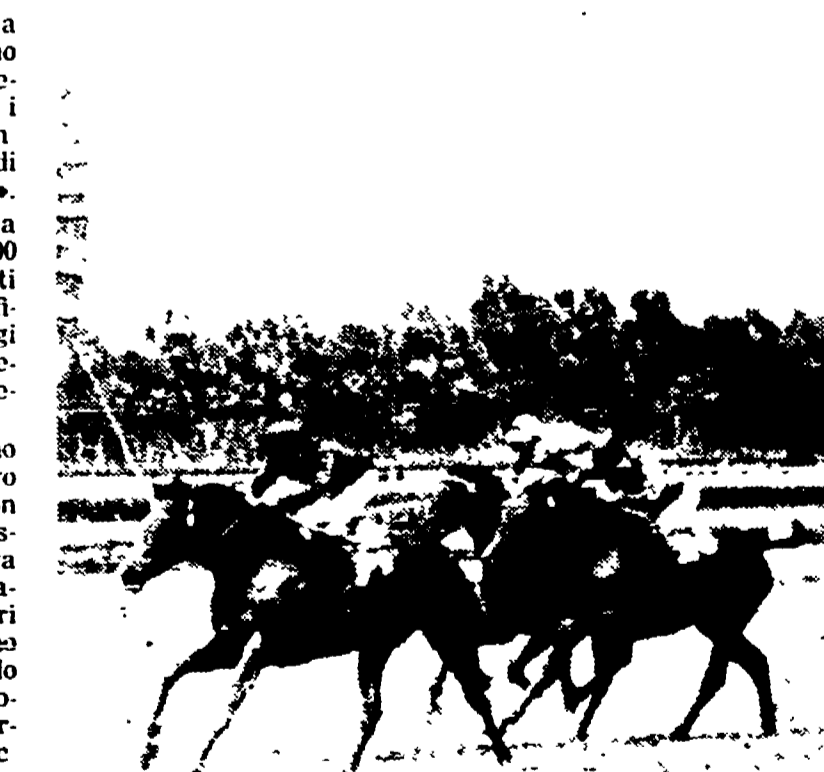
ciò dai quartieri, realizzando il decentramento). Ogni quartiere infatti sarà dotato, come minimo, di un impianto comprendente due campi di calcio - possibilmente forniti di pista di atletica -, due palestre polivalenti per basket, tennis, pallanuoto e pallavolo, terreni per bocce e spogliatoi. Saranno però realizzate anche due grandi città dello sport, al poli opposti dell'agglomerato urbano, sia per lo agonismo che per la promozione dove saranno privilegiati gli sport meno praticati. Qui naturalmente ci sarà la gestione pubblica diretta. « La scuola - afferma Alfieri - risponde in genere alle situazioni. E a Torino la situazione è che su 3571 classi elementari ve ne sono 1500 a tempo pieno. E il tempo pieno ha agevolato l'operazione sport ». Non si è ancora parlato di Fiat, che ha fatto molto, ma non tutto, come molti credono (o preferiscono credere). In effetti la Fiat ha realizzato parecchie cose a vantaggio della promozione dello sport ma non c'entra per niente nel gran lavoro realizzato dall'Ente locale. La grande industria torinese ha però accettato il ruolo sociale che il Comune le ha chiesto di svolgere. Il dialogo è costante e fruttuoso: 13 mila ragazzi torinesi frequentano i corsi della Sisport, si è fatta una deroga al piano regolatore per per-

mettere alla Fiat di costruire una piscina con vantaggio reciproco (la Fiat ha stipulato una convenzione col Comune o ha riattato il Palazzo del giuoco), gli studenti dell'Isf frequentano la piscina Dino Rora, la Sisport ha organizzato corsi gratuiti al « Ferrarino Aperto », il carcere minorile della città, per migliorare la vita dei giovani reclusi. Il Comune ha allargato i Giochi della gioventù impegnando tutti i ragazzi, anche quelli che non avrebbero più avuto nulla da fare essendo stati eliminati al primo o al secondo turno. E questo è un esempio che dovrebbero seguire gli amministratori di altre città. Le strutture di « Italia 61 » erano il monumento, grigio e malinconico, dello sperpero. Il Comune ha riattato il « Palazzo a vela » trasformandolo in un impianto indoor per atletica leggera, tennis, pallavolo, basket, pugilato. « Investimento nelle coscienze, nelle cose e negli oggetti funzionali alla vita degli uomini, ha già dato buoni frutti. E proprio dove non c'erano che una palude e il desolato panorama della degradazione. Remo Musumeci

Nelle foto sopra il titolo: due immagini dei corsi di canottaggio e di judo. A fianco: ragazzi sul campo per una lezione di rugby.



L'ultima voragine in via Gregorio VII, proprio vicino alla via Olimpica, e l'impegno di spesa per riparare i guasti ci ricordano oggi, ancora una volta, i Giochi di Roma e quelli « su Roma ». Quella del '60 era stata definita l'Olimpiade dei 100 miliardi e il peso di molti interventi di quel periodo finiscono per scoppiare oggi nei collettori insufficienti pieni di eccessiva cubatura residenziale. Anche se molti ritengono inutile (o magari di cattivo gusto) ricordare che con l'Olimpiade romana aveva avuto la possibilità di manovrare poteri finanziari straordinari, appare almeno necessario riferirsi, quando vogliamo esaminare il problema degli impianti sportivi nella città, a quella occasione che poteva rappresentare l'avvio di una completa programmazione nell'intera città. Ripensare al 1960 non significa tornare indietro, anche se in quel periodo il Comune di Roma, con i mezzi fornitigli dalla legge Pella, il CONI, lo Stato, improvvisarono un « piano » delle Olimpiadi di rapido scorrimento per gli interessi speculativi e immobiliari presenti in quelle zone, lasciando la periferia in una lunga attesa che solo oggi comincia a trovare concrete possibilità. In quel periodo, quindi, si realizzò una particolarissima collaborazione tra Comune di Roma e CONI che non produsse però una diffusa rete di impianti sportivi di base nelle zone periferiche della città. Ancora oggi siamo con un velodromo - a quanto sostengono i dirigenti del settore - senza agibilità, da lungo tempo inutilizzato per il ciclismo su pista. Ma quello del velodromo è soltanto un esempio di un

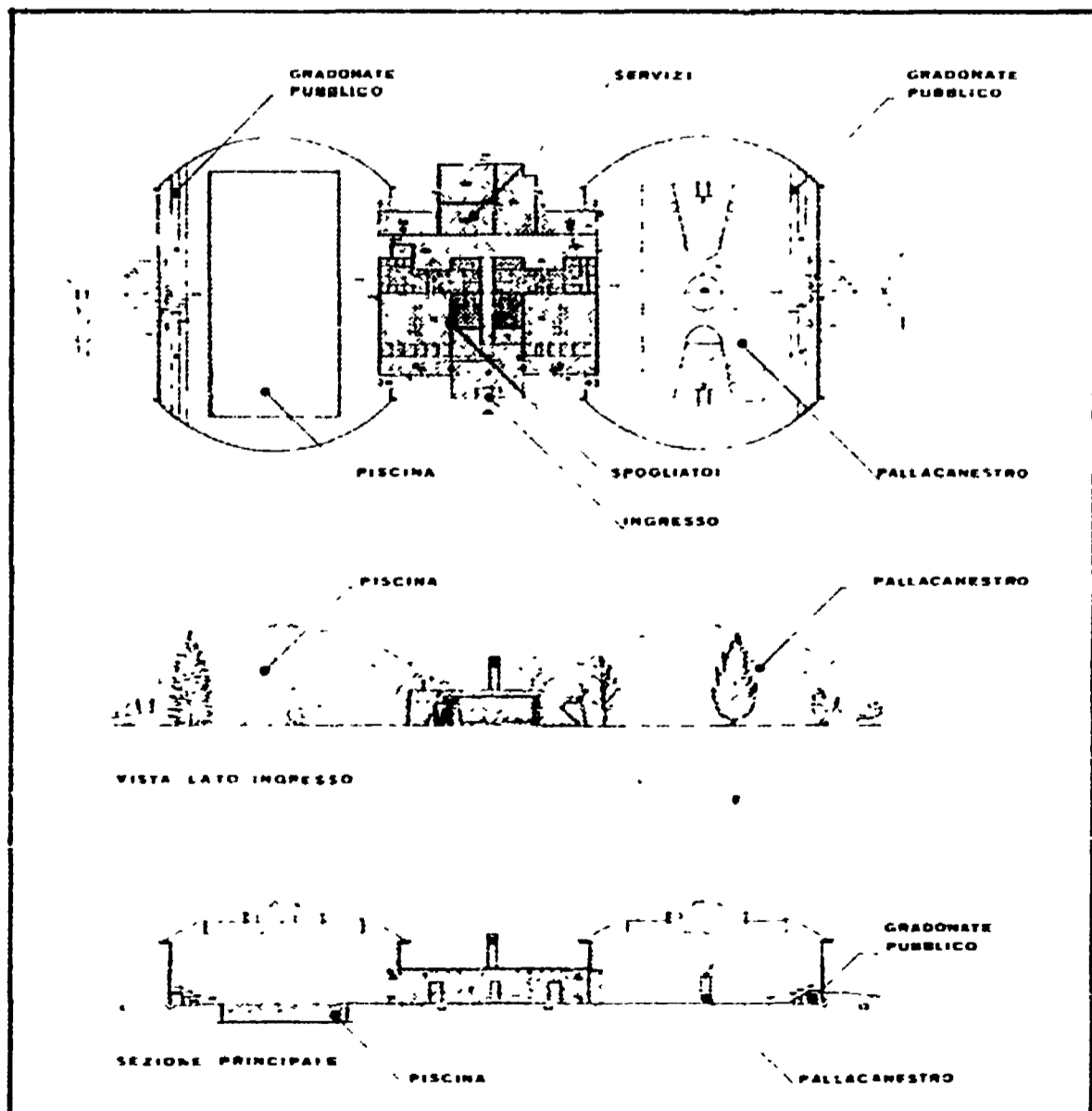


Roma: dalle Capannelle in cambio dell'affitto dieci impianti sportivi

« certo tipo » di collaborazione tra Comune di Roma e CONI che solo in anni recenti ha realizzato proposte nuove in zone periferiche. Eppure a Roma, come in tutte le altre città, la richiesta di pratica sportiva è diventata crescente e massiccia legandosi a iniziative democratiche che hanno avvertito - in termini estremamente espliciti - una nuova politica dei bisogni collettivi e dell'uso della città intesa come risorsa per tutti. In questo quadro, utilizzando un pezzo del patrimonio comunale, abbiamo portato l'intervento programmatico capace di una prima risposta per lo sport, l'associazionismo giovanile e la riqualificazione urbanistica per la zona periferica. La proposta del corrispettivo in opera semplicemente è venuta fuori, più che dalla fantasia, dalla necessità, anche se non mancano ulteriori possibilità per il riciclaggio di nuovi contenuti e delle prossime realizzazioni di impianti sportivi. L'ippica può rappresentare una risorsa non soltanto per gli allevatori, ma anche per gli Enti locali sul cui territorio operano gli ippodromi. E' una nuova possibilità per trasferire alcuni introiti derivanti dalle scommesse alla realizzazione di impianti sportivi di base. Questa possibilità abbiamo voluto sperimentare a Roma dove l'ippodromo per il galoppo è di proprietà comunale e dalla concessione del quale è possibile avere una convenienza generale per tutti i cittadini. La proposta rappresenta il punto più alto di comune utilità per l'Amministrazione comunale e concessionari sulla base di una valutazione fatta con i dati degli incassi all'ippodromo, delle giornate di corse e delle corse svolte alle Capannelle che hanno interessato gli scommettitori. Da questi dati è stato possibile trarre un'indicazione abbastanza precisa per quanto riguarda l'ammontare del valore della concessione e il corrispettivo in opere. Riteniamo la proposta praticabile in altre città a favore dello sport popolare di massa, della pratica sportiva tra i giovani e dello stesso sviluppo dell'ippica che è un settore importante non solo dal punto di vista sportivo. Abbiamo, cioè, voluto vedere insieme all'interno di questo settore ippico le possibilità che vengono offerte alla città, per un programma che contiene al tempo stesso una prima risposta ad accettare necessità di avviamento alla pratica sportiva e di partecipazione dei giovani nei quartieri, e anche verificare una disponibilità concreta che è qualcosa di più di una « scommessa di risanamento » in una città che richiede a tutti il più alto livello di partecipazione per una risposta ai quotidiani bisogni collettivi. L'ippodromo delle Capannelle, patrimonio del Comune di Roma, è stato dato in concessione alla società Capannelle fin dal 1945 dietro un corrispettivo di lire 1.000 annue per i primi cinque anni, canone successiva-

Il progetto per uno dei nuovi impianti sportivi.

La concessione per vent'anni alla società dell'ippodromo per il « corrispettivo in opera » Ciascuno dei complessi costituito da una piscina (25 x 12,50) e da una palestra



mente rivalutato fino a lire 10 milioni annui, ma che comunque rimaneva svantaggioso per l'Amministrazione. L'attuale Giunta, dopo aver esaminato la situazione che si trascinava da diversi anni e le proposte che erano state avanzate dalla società Capannelle, che ancora oggi gestisce l'impianto, ha formulato una soluzione vantaggiosa per l'Amministrazione, approvata dal Consiglio comunale con deliberazione dell'aprile 1978. La sostanza della deliberazione è la seguente: concessione alla società gestione Capannelle dell'intero complesso dell'ippodromo, per la durata di anni 20 a decorrere dal 1° luglio 1978, per il canone consistente nell'importo relativo alla costruzione, da parte della società Capannelle, di dieci complessi sportivi costituiti ciascuno da piscina e campo polifunzionali coperti. ai fini patrimoniali il valore attuale dei dieci complessi sportivi viene indicato in lire 4 miliardi e mezzo, per cui il canone annuo si ragguaglia a lire 225 milioni. I complessi in parola dovranno essere realizzati in cinque anni in ragione di almeno due all'anno a partire dalla data in consegna delle aree e saranno consegnati, man mano che saranno ultimati, al Comune che provvederà alla loro gestione. Con la formula del « corrispettivo in opera » è stato così possibile avviare un piano di realizzazione di impianti per la pratica sportiva e attività associative e culturali. I complessi sportivi saranno realizzati nelle seguenti località: 1) via dei Consoli (X circoscrizione); 2) villaggio San Giorgio Acilia (XIII circoscrizione); 3) piazza Primoli (IV circoscrizione); 4) parco pubblico Primavalle (XVIII circoscrizione); 5) piano di zona Tiburtino Nord (V circoscrizione); 6) piano di zona Corsicelle (XV circoscrizione); 7) parco pubblico Alessandro (VII circoscrizione); 8) parco pubblico Torre Maura (VIII circoscrizione); 9) parco pubblico Appia Antica ex Borghetto Latino (IX circoscrizione); 10) piano di zona Nuova Ostia (XIII circoscrizione). Sono state indicate anche alcune aree di riserva dove potranno essere ubicati impianti in sostituzione di una o più aree sopra indicate: parco di zona Primavalle (XIX circoscrizione); parco pubblico La Rustica (VII circoscrizione); parco pubblico Trullo Nord (XV circoscrizione); parco pubblico Pietralata (V circoscrizione). Ciascuno dei dieci complessi coperti è costituito da una piscina di m. 25 x 12,50 e di una palestra per pallavolo, basket e altre attività essendo un campo coperto polifunzionale che può ospitare anche iniziative associative e culturali. Il progetto formato da due cupole in calcestruzzo armato del diametro di m. 32 e complete di servizi tecnologici e spogliatoi. E' la prima volta che a Roma si realizza nella periferia e nelle zone popolari un piano di interventi dell'Amministrazione comunale nel settore dello sport e del l'associazionismo giovanile utilizzando il patrimonio comunale. Quest'anno avranno inizio i lavori per i primi due impianti: a Primavalle e ad Acilia le prime cupole all'interno delle quali si potranno realizzare momenti permanenti di partecipazione e anche di incontro. Giuliano Prasca